

L'INTERVISTA

CESARE DAMIANO

Domani presenterò delle precisazioni
Ma nessuna modifica dello staff leasing
e della detassazione degli straordinari

Il voto nelle grandi fabbriche è anche il frutto
di fattori esterni: la crescente invisibilità
del lavoro e l'inadeguatezza delle retribuzioni

Il protocollo è approvato, ora pensiamo ai salari

di Roberto Rossi / Roma

Quando al ministro del Lavoro, Cesare Damiano, chiediamo un commento sul referendum, che poi promuoverà a pieni voti il protocollo che porta il suo nome, non c'è ancora certezza sui dati.

Ministro, secondo le prime proiezioni il "sì" avrebbe raccolto larghi consensi. Se lo aspettava?

«Si tratta di dati ancora parziali, vorrei aspettare la fine dello scrutinio, ma quello che si profila è un'importante affermazione del "sì"».

La percentuale dei votanti è certa e si aggira attorno al 60%. Apprezzabile?

«La partecipazione al voto è molto alta e cancella i timori di quanti paventavano una tendenza all'astensionismo. Si conferma una voglia di partecipazione e una grande condivisione. Passa un messaggio fondamentale: che ci troviamo di fronte a una concertazione vera che ha prodotto un risultato di vantaggio, senza scambio, per lavoratori e pensionati».

Nelle grandi fabbriche sembrerebbe che il "no" prevalga. Che significato le attribuisce?

«Questo era un dato scontato considerato già l'andamento di alcune assemblee, i commenti, le interviste ai lavoratori che si sono susseguiti nel corso di queste settimane. Sicuramente ha pesato una posizione negativa della Fiom che in qualche modo ha oscurato anche gli elementi positivi, che riguardano gli stessi metalmeccanici, contenuti nel protocollo».

Sull'atteggiamento dei metalmeccanici non pesano anche problematiche legate dall'accordo?

«Sicuramente sì. Questi fattori esterni li avevamo già rilevati pri-

Alla Sinistra dico che, pur considerando le ragioni del "no", non si può stravolgere il risultato referendario

ma dell'estate nelle assemblee di Mirafiori».

Quali sono?

«La percezione di una crescente invisibilità del mondo del lavoro soprattutto per ciò che riguarda il lavoro operaio e il lavoro manuale in generale, unita a un'inadeguatezza delle retribuzioni a fronte della crescita del costo della vita che, in molti casi, e penso al monoreddito del lavoratore operaio, mette le famiglie in una condizione di incertezza nella vita quotidiana. Tutto questo si è scaricato nel voto a testimonianza di un disagio che va colto».

In che modo?

«Io penso che il governo con il protocollo e l'ultima legge finanziaria abbia dato un chiaro segnale alla parte debole del Paese. Ritengo che questo segnale, con il passare del tempo, verrà apprezzato da tutti. Per il futuro si potrebbe pensare a degli interventi fiscali a vantaggio delle retribuzioni».



Secondo lei il lavoro dovrà tornare come elemento di priorità politica?

«Il lavoro è tornato con questo governo un elemento di priorità politica, ma naturalmente recuperare la perdita di centralità e di visibilità, che si è verificata nel corso degli ultimi decenni, non sarà un'impresa facile. Non dobbiamo dimenticare che siamo di fronte a una tendenza che si è manifestata a partire dagli anni '80 dopo la sconfitta del sindacato alla Fiat e soltanto adesso si comincia a recu-

perare terreno». **Il dato sui metalmeccanici ha però un peso politico specifico. Rifondazione comunista parla di interpretazione del voto...**

«Io so che in democrazia quando si ricorre allo strumento del referendum, che io ho sempre difeso come l'ha difeso Rifondazione Comunista, si vince con il 51%. In Italia il referendum sul divorzio, che ha cambiato il volto di questo paese e i suoi costumi, è passato con il 56% dei voti. Pur conside-

rando le ragioni del "no" delle grandi fabbriche, non si può certo stravolgere il risultato che si sta delineando, altrimenti si offenderebbero le ragioni della democrazia». **Quindi, se fosse confermata la vittoria del "sì", al Consiglio dei ministri di domani i problemi politici sollevati dalla sinistra radicale si potrebbero risolvere in maniera rapida?**

«Il "sì" preverrà sicuramente: vuol dire che i lavoratori e pensionati hanno percepito la bontà e la giu-



stezza delle scelte del governo attuate attraverso la concertazione. E hanno anche compreso che l'azione dell'esecutivo, al di là dell'eccesso di litigiosità che impedisce di trasmettere i buoni contenuti, è un'azione a tutto vantaggio di chi lavora».

Che va nella direzione del programma dell'Unione?

«È un'azione rispettosa del programma. Si tratta di un passo importante, non conclusivo, che apre la strada a ulteriori interventi a vantaggio dello stato sociale. Le persone che lavorano percepiscono quando una politica segna una discontinuità positiva rispetto al governo precedente. E anche chi è un accanito oppositore di questi risultati ne prenda atto. Perché è giusto fare le battaglie, sostenere le proprie tesi, ma è doveroso riconoscere i risultati della democrazia. Altrimenti si rischia di imitare Berlusconi che, perse le elezioni, pretendeva di averle vinte».

Ma il protocollo è aperto a modifiche?

«Al consiglio dei ministri presenterò, nel collegato, la traduzione del protocollo come è sottoscritto dalle parti sociali. Tutti sanno che la trascrizione di un testo di concertazione può contenere precisazioni finalizzate a chiarire dubbi e perplessità sollevati al momento della conclusione dell'accordo. In particolare su due punti, i lavori usuranti e il contratto a termine, la normativa potrà essere precisata, ma a una condizione: che sia condivisa dalle parti che hanno sottoscritto l'accordo».

Sullo staff leasing o sulla detassazione degli straordinari la linea rimane ferma. Non ci saranno variazioni.

La denuncia di brogli fatta dai Comunisti? Inaccettabile. Serve a gettare discredito sul sindacato

«Nessuna variazione».

Sull'atteggiamento che ha la sinistra radicale quanto incide la manifestazione del 20 ottobre proprio sul welfare?

«Aver programmato questa manifestazione anche dopo la decisione del sindacato di consultare con referendum lavoratori e pensionati è stato, a mio avviso, un errore. Ma noi dobbiamo far prevalere la ragione e il buon senso e avere uno spirito costruttivo e unitario. Se trionfano le ragioni di un partito su quelle della squadra non si può fare molta strada».

Tra le ragioni di partito rientrano anche la denuncia di brogli ad opera dei Comunisti italiani?

«Mi sembra un atteggiamento inaccettabile. Che getta discredito sul sindacato e sullo strumento del referendum. Non credo che la politica debba conquistare gli spazi attraverso gli scoop televisivi. Ci vuole etica delle responsabilità».

Rifondazione dopo la sconfitta si aggrappa al 20 ottobre

Giordano: non possiamo approvare l'accordo senza modifiche. Angius: adesso rinunciare alla manifestazione

di Giampiero Rossi

POSIZIONI Marco Rizzo insiste. Secondo lui, cioè co-

ordinatore dei Comunisti italiani, ci sono state irregolarità nel referendum sul protocollo per la riforma del welfare.

«Come da copione - dice sarcastico ad Affaritaliani.it - avevamo previsto sia nel sindacato sia in larga parte del governo che questo sarebbe stato il risultato ed evidentemente lo zelo ha superato addirittura le previsioni. Peccato - aggiunge - che nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche, dove il controllo è molto più grande perché ci sono gli elenchi dei lavoratori e perché le persone si conoscono, il no prevalga. Sarà una causalità, ma aver previsto l'80% per il sì e poi avere l'82 mi pare una casualità molto significativa».

La butta in politica, invece, il segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano: «L'unica cosa che mi sento di dire oggi è che esattamente come avevamo detto e cioè c'è un grande malessere operaio e la politica non può non ascoltarlo». E nel caso in cui fosse confermato il dato equivalente all'82% di voti per il sì, il Prc resterà sulle sue posizioni e cioè non voterà il testo senza modifiche? «È inevitabile che sia così, proprio perché rimane una contrarietà in alcune aree sociali del paese - risponde - i risultati delle fabbriche testimoniano in maniera inequivoca il malessere che avevamo denunciato e di cui la Fiom era stata interprete. Questo malessere è diffuso ed è uniforme in tutta l'Italia. Quando alle meccaniche di Mirafiori o a Cassino o a Pomigliano il no sta sull'80% evidentemente noi dobbiamo interpretare quello come un malessere dentro questa grande prova di democrazia che ha espresso il sindacato. Dopo aver annizzato il referendum ed aver colto il malessere operaio noi chiederemo una modifica del protocollo». Anche il ministro Paolo

Ferrero ribadisce: «Il protocollo così come è io non lo voto». Ma è possibile allora un'astensione in consiglio dei ministri? «È possibile tutto», si limita a dire. Niente di nuovo, insomma, da Rifondazione e Pdc, ma a sinistra c'è chi da ieri vede le cose in modo un po' diverso. «Si sta profilando uno straordinario consenso delle lavoratrici e dei lavoratori italiani all'accordo - afferma infatti il vicepresidente del Senato e promotore del Partito Socialista, Gavino Angius - il risultato del referendum dovrebbe indurre tutti ad una seria riflessione sulle domande che vengono al governo e alla politica dal mondo del lavoro ma soprattutto dovrebbe far riflettere

coloro che, come Rifondazione comunista e altre forze di sinistra, hanno lanciato una dissennata campagna per il no al protocollo su pensioni e welfare. La sconfitta del no appare netta ed inequivocabile e di essa qualcuno ne dovrebbe trarre le immediate conseguenze - sottolinea Angius e la prima è che dovrebbe essere disdetta la manifestazione del 20 ottobre perché vorrebbe dire manifestare, non più soltanto contro il governo e i sindacati, ma anche contro milioni di lavoratrici e lavoratori italiani. L'accordo potrà essere migliorato in Parlamento ma sarebbe da irresponsabili proseguire sulla strada dei distinguo e dei ricatti».

SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

www.partitodemocratico.it

Numero Verde **800 231506**
contatti@ulivo.it

L'ULIVO

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

è tempo di scegliere.

DOMENICA 14 OTTOBRE